

**Domenica 15 agosto 2021, Milano Valdese
12^a Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Efesini 1, 3-14 (Benedizioni in Gesù Cristo)

3 *Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. 4 In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, 5 avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà, 6 a lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio. 7 In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, 8 che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, 9 facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, 10 per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra. 11 In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà, 12 per essere a lode della sua gloria; noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. 13 In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, 14 il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria.*

Abbiamo una grande responsabilità perché siamo “*predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli*”.

Proprio io, proprio voi, una ad uno, siamo stati predestinati ad essere amati in maniera unica, incondizionata, forte, dinamica, trasformativa.

Che significa essere predestinati?

La predestinazione sin dalle sue origini serviva allo scopo pastorale di assicurare il/la fedele della propria sorte e questo rendeva la persona responsabile di compiere le scelte che gli stavano davanti da cui dipendeva la sua esistenza.

Chi è predestinato è eletta/o. L'elezione è un modo per dare la motivazione alla propria storia, ai propri atti togliendoli dalla casualità e lasciandole una parte di segretezza. L'eletto/a è il portatore di un valore positivo universale che non esige la separazione dagli altri, anzi mette tutti sullo stesso piano. Nell'elezione si trova una promessa e un fondamento che determina la vita all'azione e ve la sostiene incondizionatamente.

L'eletto/a è colui/colei che pratica l'accoglienza reciproca, che attua una azione centrata sul prossimo/a.

In tutto il *“Nuovo Testamento la predestinazione non è una tematica di speculazione teologica, ma piuttosto di lode, ha un carattere esclusivamente kerygmatico; si tratta semplicemente di un annuncio di grazia e, per i credenti, non solo motivo di riconoscimento e di appartenenza, ma anche di ringraziamento e di riconoscenza”* (Roberto Peretta, *Relazione sulla dottrina della predestinazione*, Esame di storia della Riforma 2, Facoltà Valdese di teologia).

L'elezione oggi si può capire come il fatto che Dio ti chiama ad un progetto/missione/vocazione di vita personale nutrito dalla fede e che include l'amore verso Dio, le/gli altri, verso se stesse/i.

Amare come sei capace di amare, ma comunque amare.

Si racconta che Beethoven non fosse noto per la socialità. A causa della sua sordità, trovava la conversazione difficile e umiliante. Quando seppe della morte del figlio di un amico, Beethoven corse a casa sua, sopraffatto dal dolore. Non aveva parole di conforto da offrire. Ma vide un pianoforte nella stanza. Per la mezz'ora successiva suonò il pianoforte, esprimendo le sue emozioni nel modo più appassionato possibile. Quando finì di suonare se ne andò senza dire una parola. L'amico in seguito disse che la sua visita lo aveva toccato e incoraggiato più di tutte le altre.

Amare come si è capace di amare, ricordandoci di essere state/i noi per primi “predestinati al suo amore”.

Paolo ci tiene a ricordare alla Chiesa di Efeso che anche loro erano "predestinati al suo amore". Erano stati scelti. La chiesa di Efeso non era come la maggior parte delle altre chiese. Era una chiesa senza conflitti. Non c'erano problemi urgenti da risolvere. E' stata una delle missioni di maggior successo dell'apostolo Paolo. Essere "predestinati al suo amore" significava per loro, significa per noi, essere persone che si impegnano a fare dell'amore la priorità rimanendo aperti anche verso l'esterno della comunità.

Viviamo in una cultura in cui le persone o i gruppi vengono giudicati dal successo che hanno. La vittoria e la notorietà sono valori più importanti degli atti d'amore. Questo vale anche per le chiese che hanno valore in base al numero dei fedeli che frequenta il culto la domenica. Molti giudicano l'economia in base al PIL e al fatturato, ma dimenticano di rilevare quanto questo incida ad aumentare il divario tra Paesi ricchi e poveri. Molti di noi vengono giudicati in base alla propria produttività sul posto di lavoro.

La chiesa di Efeso era una chiesa fedele, una chiesa, su cui Paolo poteva contare, dell'Asia Minore. Ma anche agli efesini occorre ricordare di tanto in tanto gli elementi essenziali della fede.

La lettera inizia con un messaggio sulla grazia di Dio. Il messaggio riguarda principalmente ciò che fa Dio, non ciò che fanno i credenti. La grazia è un dono gratuito, non qualcosa che dobbiamo guadagnare o acquistare.

Paolo vuole ricordare alla gente di Efeso che non importa quanto siano intenzionati a fare la cosa giusta o quanto siano amorevoli, dipendono, come noi del resto, ancora dalla grazia di Dio. La chiesa di Efeso stava andando così bene che era accarezzata dall'idea di non aver bisogno di null'altro che di se stessa.

Paolo parla anche di perdono. Grazie alla grazia di Dio non dobbiamo vivere con la colpa nè con sentimenti di condanna. Siamo perdonati. Possiamo guardare avanti con fiducia e ricominciare e poi ricominciare e poi ricominciare.

Oltre ad essere persone perdonate, dobbiamo essere persone unite. Il messaggio di Paolo affronta anche l'importanza di essere legati insieme, *"Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra"*.

Anche noi dobbiamo contribuire a *"raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra"*. Siamo una comunità di credenti che condividono un comune denominatore. Siamo tutte/i perdonati e "predestinati al suo amore". Siamo persone tutte diverse, ma la colla che ci tiene insieme è la grazia che abbiamo ricevuto in abbondanza.

Non siamo chiesa perché ci siamo comportati bene. Non siamo chiesa perché siamo cittadine/i rispettabili. Siamo chiesa perché accettiamo liberamente la grazia di Dio e siamo liberi di trasmetterla e cerchiamo di *"raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra"*.

Che Cristo ci aiuti a fare delle nostre vite una giusta contaminazione di cose che sono in cielo e di cose che sono sulla terra.

Amen